

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-06020 Donati: Sulla ipotesi di costruire un distaccamento permanente dei vigili del fuoco in Valtiberina	11
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	18
5-06424 Capone: Sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle attività di affissione elettorale svolte nella città di Lecce	11
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	19
5-08909 Tino Iannuzzi: Sulla situazione di dissesto finanziario del comune di Mercato San Severino (SA) e della società partecipata GE.SE.MA.	11
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	21
5-04427 e 5-07794 Michele Bordo: Sul completamento dei lavori di costruzione della sede del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Foggia	12
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	22
5-08441 Lodolini: Sulla percentuale dei posti riservati nei concorsi pubblici per l'assunzione nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco	12
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	23
5-08808 Valiante: Sugli atti intimidatori compiuti nei confronti del sindaco del comune di Corleto Monforte (SA)	12
<i>ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)</i>	24
5-08576 Labriola: Sull'impiego di risorse finanziarie per l'assunzione di personale nel ruolo di vigile del fuoco permanente	12
<i>ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta)</i>	26
SEDE CONSULTIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	12
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	13
<i>ALLEGATO 8 (Parere approvato)</i>	28
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	14
SEDE CONSULTIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	14
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016. Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	14
SEDE REFERENTE:	
Sulla pubblicità dei lavori	14
Modifiche alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, in materia di indennità spettante ai membri del Parlamento. C. 495 Vaccaro, C. 661 Lenzi, C. 1137 Capelli, C. 1958 Vitelli e C. 2354 Lombardi (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15

INTERROGAZIONI

Giovedì 6 ottobre 2016. — Presidenza della vicepresidente Roberta AGOSTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno, Gianpiero Bocci.

La seduta comincia alle 14.

5-06020 Donati: Sulla ipotesi di costruire un distacco permanente dei vigili del fuoco in Valtiberina.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marco DONATI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Esprime soddisfazione, infatti, per le misure annunciate dal Governo, auspicando tuttavia che vi sia in futuro una maggiore presenza dei vigili del fuoco nell'ambito della Valtiberina, territorio fortemente bisognoso dell'ausilio di un distacco permanente.

5-06424 Capone: Sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle attività di affissione elettorale svolte nella città di Lecce.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Salvatore CAPONE (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per la completezza della sua risposta. Osserva come la questione non sia datata, ma tuttora ben viva e, richiede, quindi, la massima attenzione da parte della magistratura e delle forze dell'ordine.

5-08909 Tino Iannuzzi: Sulla situazione di dissesto finanziario del comune di Mercato San Severino (SA) e della società partecipata GE.SE.MA.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Tino IANNUZZI (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta precisa ed articolata. Evidenzia che i fatti più recenti verificatisi nella vita amministrativa del Comune di Mercato San Severino e le decisioni, conseguentemente e puntualmente assunte dal Ministero dell'Interno ed oggi ricordate dal sottosegretario, confermano la fondatezza delle preoccupazioni e dei rilievi avanzati nella interrogazione in oggetto in ordine alla delicatissima e critica situazione economica-finanziaria del Comune e della Gesema, società con capitale sociale a totale partecipazione del Comune medesimo. Del resto tali vicende, che hanno determinato l'impossibilità per l'Amministrazione comunale e la maggioranza consiliare di approvare, nei termini perentori di cui alla diffida del Prefetto di Salerno, il rendiconto di gestione 2015 ed il bilancio di previsione 2016, erano state motivatamente rappresentate ed indicate da anni ed in più occasioni, a cominciare dalle sedi istituzionali del consiglio comunale, dai consiglieri di opposizione. Inoltre la Corte dei conti, Sezione di controllo per la Campania, più volte e con diverse deliberazioni e pronunciamenti ha evidenziato con dovizia di argomenti gli elementi di criticità e le « irregolarità contabili » ed una complessiva « gestione finanziaria difficoltosa » nel quadro di finanza e contabilità del Comune. Fa presente che sicuramente gli organi della gestione commissariale straordinaria, nominati dal Ministero dell'Interno, stanno compiendo un lavoro accurato ed approfondito, al fine di adottare tutte le necessarie ed urgenti deliberazioni per garantire la regolarità amministrativo-contabile ed il risanamento dei conti nella situazione economica-finanziaria del Comune di Mercato San Severino, così difficile e pesante che ha determinato e continua a determinare tante giustificate e forti preoccupazioni nella comunità sanseverinese. Prende atto della volontà del Ministero dell'Economia e delle finanze di valutare, nell'ambito delle future programmazioni, un eventuale intervento dei propri servizi ispettivi di finanza pubblica per

verificare la situazione esistente nel Comune e nella società Gesema. Conferma che continuerà a seguire con la dovuta attenzione gli svolgimenti e sviluppi ulteriori della vicenda, anche al fine di attivare ogni ulteriore ed opportuna iniziativa presso i Ministeri competenti.

5-04427 e 5-07794 Michele Bordo: Sul completamento dei lavori di costruzione della sede del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Foggia.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Salvatore CAPONE (PD), cofirmatario delle interrogazioni in titolo, replicando, ringrazia il sottosegretario per la puntuale risposta.

5-08441 Lodolini: Sulla percentuale dei posti riservati nei concorsi pubblici per l'assunzione nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Emanuele LODOLINI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, che ringrazia.

5-08808 Valiante: Sugli atti intimidatori compiuti nei confronti del sindaco del comune di Corleto Monforte (SA).

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Simone VALIANTE (PD), replicando, si dichiara molto soddisfatto della puntuale risposta del sottosegretario.

5-08576 Labriola: Sull'impiego di risorse finanziarie per l'assunzione di personale nel ruolo di vigile del fuoco permanente.

Il sottosegretario Gianpiero BOCCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Vincenza LABRIOLA (Misto), replicando, evidenzia che le misure di potenziamento dell'organico dei vigili del fuoco testé illustrate dal rappresentante del Governo sono fittizie, dal momento che si fa riferimento ad assunzione di personale precario, senza che vi sia un reale incremento di organico. Quanto all'invecchiamento del personale, fa notare che esso dipende dalle decisioni sbagliate del Governo in materia previdenziale e sul blocco del *turn over*. Ritiene che il mancato impiego delle risorse finanziarie previste dalla legge n. 228 del 2012 per l'assunzione di ulteriore personale nel ruolo di vigile del fuoco permanente sia una grave scelta che comprometta l'operatività di un Corpo che si batte in prima linea per la sicurezza dei cittadini.

Roberta AGOSTINI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.40.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 14.40.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto au-

diovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 5 ottobre 2016.

Dore MISURACA (AP), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con una osservazione (*vedi allegato 8*).

Francesco Paolo SISTO (FI-PdL) annuncia che il suo gruppo non parteciperà alla discussione e al voto sul parere in esame e abbandonerà l'aula.

Andrea CECCONI (M5S) ritiene che anche se il suo gruppo non abbandonerà i lavori della Commissione, lo spirito da cui il medesimo è animato sia lo stesso di quello espresso con la sua decisione dal capogruppo di Forza Italia. Il testo sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere non è infatti quello definitivo che sarà validato dall'Ufficio parlamentare di bilancio. Nell'esprimere oggi il suo parere, la Commissione non potrà incidere sul testo definitivo che ancora non si conosce. Entrando nel merito, desidera rilevare come nella nota si certifichi un quadro tendenziale di *deficit* economico, eludendo la previsione costituzionale del pareggio di bilancio, da lui peraltro non condivisa, di cui all'articolo 81 della Costituzione, come modificato nella scorsa legislatura. A suo avviso si tratta di un aspetto che la Commissione Affari costituzionali dovrebbe rilevare.

Alfredo D'ATTORRE (SI-SEL) ritiene opportuno che la I Commissione rinvii ad altra seduta l'espressione del parere sul documento in esame, tenuto conto della necessità di attendere la risposta del Go-

verno sui rilievi formulati dall'Ufficio parlamentare di bilancio sulla nota di aggiornamento al DEF, in ordine all'attendibilità delle stime previste. Fa notare che, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge n. 243 del 2012 – recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione – la valutazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio costituisce una parte essenziale del procedimento di formazione della manovra di bilancio e, pertanto, non può essere ignorata dalla I Commissione. Trattandosi di un aspetto procedurale che giudica fondamentale, fa presente che, qualora la Commissione decidesse di esprimersi nella odierna seduta, il suo gruppo non parteciperà alla deliberazione di competenza.

Emanuele FIANO (PD) replicando al deputato D'Attorre, osserva che quella a cui ha fatto riferimento è una difformità di dati macroeconomici sulla quale riferirà in audizione martedì il ministro dell'economia e delle finanze. Rileva come l'espressione del parere da parte della Commissione Affari costituzionali sul testo attuale sia coerente con le competenze della medesima Commissione, competenza che riguarda aspetti ben esplicitati nella proposta di parere del relatore come, ad esempio, l'attuazione da parte del Governo della delega sul riordino della pubblica amministrazione. La Commissione è quindi in grado di esprimersi sin da ora, senza necessità di attendere modifiche che eventualmente riguarderanno dati macroeconomici.

Alfredo D'ATTORRE (SI-SEL), intervenendo per una precisazione, fa notare che le sue osservazioni non sono tanto riferite al merito quanto a questioni procedurali. Pur giudicando contraddittorio, dal punto di vista sostanziale, che il Governo scelga di derogare al principio del pareggio di bilancio per un arco temporale esteso, dopo averne elevato – a suo avviso, in modo improprio – a rango costituzionale la dignità, ritiene che l'aspetto decisivo per un rinvio dell'espressione del parere derivi

dall'esigenza di rispettare l'iter parlamentare definito dalla legge n. 243 del 2012, che attribuisce rilievo alle valutazioni – significativamente divergenti rispetto a quelle del Governo – dell'Ufficio parlamentare di bilancio.

Cristian INVERNIZZI (LNA), con riferimento all'intervento del deputato Fiano, fa osservare come i componenti della Commissione Affari costituzionali sono prima di tutto dei deputati e che, quindi, non devono ragionare con una logica ristretta alle competenze della Commissione. Ritiene pretestuoso usare questo argomento per giustificare una scelta che è solamente di carattere procedurale. Annuncia che il suo gruppo non parteciperà al voto.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, dopo aver precisato che non rientra, a suo avviso, nella competenza della I Commissione la valutazione circa il perfezionamento della procedura prevista dalla legge n. 243 del 2012, ritiene necessario convocare una riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, alla luce degli orientamenti non convergenti dei gruppi medesimi in ordine alla modalità di prosecuzione dell'iter di esame del provvedimento.

Rinvia, quindi, l'esame ad altra seduta che sarà convocata al termine della riunione dell'ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 6 ottobre 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.25.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 6 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.25.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016.

Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta odierna.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, all'esito della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, testé svolta, avverte che porrà in votazione la proposta di parere favorevole con un'osservazione del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore (*vedi allegato 8*).

La seduta termina alle 15.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 6 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO.

La seduta comincia alle 15.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, comunica che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia

assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Modifiche alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, in materia di indennità spettante ai membri del Parlamento.

C. 495 Vaccaro, C. 661 Lenzi, C. 1137 Capelli, C. 1958 Vitelli e C. 2354 Lombardi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 19 luglio 2016.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, ricorda che la proposta di legge C. 2354 Lombardi ed altri – Modifiche alla legge 31 ottobre 1965, n. 1261, concernenti il trattamento economico e previdenziale spettante ai membri del Parlamento » è stata inserita dalla Conferenza dei Presidenti di gruppo nel calendario dei lavori dell'Assemblea a partire da lunedì 24 ottobre.

Alla proposta di legge sono state abbinate d'ufficio, in quanto recanti disposizioni vertenti su identica materia, le seguenti proposte di legge C. 495 Vaccaro « Modifiche alla legge 31 ottobre 1965, n.1261, in materia di indennità spettante ai membri del Parlamento », C. 661 Lenzi « Modifiche alla legge 31 ottobre 1965, n.1261, in materia di indennità e di rimborso delle spese di soggiorno a Roma spettante ai membri del Parlamento » , C. 1137 Capelli « Modifica all'articolo 1 della legge 31 ottobre 1965, n. 1261, in materia di indennità aggiuntive per incarichi interni alle Camere », C. 1958 Vitelli « Modifiche alla legge 31 ottobre 1965, n.1261, e altre disposizioni concernenti l'indennità spettante ai membri del Parlamento e le risorse conferite ad essi e ai gruppi parlamentari per lo svolgimento del mandato rappresentativo ».

Tutte le proposte abbinate, compresa la proposta di legge C. 2354 Lombardi, riguardano l'indennità parlamentare ma in alcuni casi il loro contenuto si estende ad

altre materie, come, ad esempio, per le disposizioni in materia di: prestazioni per collaboratori dei parlamentari, limitazioni al rimborso delle spese mediche dei parlamentari, dotazione dei gruppi parlamentari, servizi di ristorazione e altri servizi interni, bilancio interno e trasparenza, controllo della Corte dei conti, congedi di maternità, di paternità e parentale dei parlamentari, indennità dei consiglieri regionali.

Al fine della delimitazione del perimetro di esame della Commissione, tali disposizioni dovranno necessariamente essere valutate con riferimento al loro rapporto con norme e principi costituzionali (*in primis* quello dell'autonomia parlamentare) con una necessaria verifica dell'appropriatezza della fonte normativa utilizzata (se cioè possa essere una legge ordinaria o debba essere invece una legge costituzionale o una fonte dell'ordinamento interno) rispetto alle singole questioni. Ciò adempiendo a un preciso dovere della Commissione richiamato, oltre che dalle norme sull'esame in sede referente (articolo 79, comma 4, lettera b), del Regolamento, in particolare, ai sensi del quale l'istruttoria della Commissione prende in considerazione la conformità della disciplina proposta alla Costituzione, la sua compatibilità con la normativa dell'Unione europea e il rispetto delle competenze delle regioni e delle autonomie locali), e dalle circolari del Presidente della Camera dei deputati del 16 ottobre 1996, relativa agli ambiti di competenza delle Commissioni permanenti, e del 10 gennaio 1997, relativa all'istruttoria legislativa (che, al punto 3, chiarisce che « un'esauriente istruttoria in sede referente deve ...comprendere ...la valutazione della coerenza della disciplina proposta con la Costituzione, anche alla luce delle indicazioni contenute nella giurisprudenza della Corte costituzionale »).

A tal fine precisa che la decisione del Presidente della Camera riguardo all'ammissibilità delle proposte di legge non va considerata alla stregua di una decisione positiva circa l'effettivo superamento del vaglio di costituzionalità di ogni singola

disposizione in esse contenuta e quindi del corretto uso della fonte legislativa ordinaria, ciò che sarebbe in contrasto con le caratteristiche che, in base alla prassi, sono proprie del vaglio di ammissibilità in sede di presentazione delle proposte di legge che è potere di chiusura. Ma va intesa come una decisione che, nel bilanciamento dei diversi interessi costituzionali in gioco (diritti dei singoli deputati, diritto-dovere degli organi parlamentari chiamati ad esercitare i controlli endoprocedimentali stabiliti dalla Costituzione e dai Regolamenti parlamentari, nonché dovere di garantire che non siano adottate deliberazioni manifestamente confliggenti con la Costituzione), rimette al pieno e doveroso dispiegarsi delle varie fasi dell'istruttoria legislativa la valutazione specifica di ogni profilo relativo alla compatibilità delle proposte di formulazione del testo rispetto alla Carta costituzionale.

Segnala, inoltre, che alcune disposizioni delle proposte di legge in esame recano norme in materia di vitalizi dei parlamentari.

Ricorda, a tal proposito, che la Commissione sta svolgendo l'esame delle proposte di legge proposte di legge C. 1093 Grimoldi e abbinata recanti disposizioni in materia di vitalizi e nuova disciplina dei trattamenti pensionistici dei componenti delle Camere e dei consiglieri regionali.

Segnalo altresì che alcune disposizioni delle proposte di legge in esame recano norme sul rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari. Ricordo a tal proposito che la Commissione XI sta svolgendo l'esame della proposta di legge C.1105 (Gnecchi e altri) che reca disposizioni per la regolamentazione del rapporto di lavoro dei collaboratori parlamentari.

Sulla base di quanto sopra esposto, l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 5 ottobre ha concordato di proporre alla Commissione di delimitare l'ambito del proprio esame ai seguenti aspetti: determinazione dell'indennità spettante ai membri del Parlamento; disciplina del rimborso delle spese di soggiorno, di viaggio, spese generali e disciplina della diaria

dei parlamentari; regime tributario; regime di trasparenza connesso alle suddette materie.

Precisa che, ove la Commissione deliberasse in tal senso, il perimetro oggettivo sopra indicato sarà considerato vincolante ai fini della predisposizione e dell'adozione del testo base per il prosieguo dell'esame e per la conseguente valutazione di ammissibilità delle proposte emendative ad esso riferite.

Emanuele FIANO (PD), pur giudicando legittima la proposta del presidente dal punto di vista procedurale, ritiene che la suddetta delimitazione del perimetro di esame, che prevede l'estensione alla materia della diaria e dei rimborsi spese, possa costituire un pericoloso precedente. Pur non mettendo in discussione la competenza del Parlamento di legiferare su tali aspetti, invita la Commissione a riflettere circa l'opportunità di rimetterne la definizione non agli Uffici di presidenza delle Assemblee, ma ad una maggioranza parlamentare.

Ritiene infatti che, in tal modo, si possa aprire un varco nell'autonomia del Parlamento, con il rischio di compromettere il principio fondamentale di buon funzionamento della democrazia in base al quale l'accesso alle cariche politiche deve essere garantito a tutti, a prescindere dal censo. Fa notare che si tratterebbe di intraprendere una strada opposta a quella seguita negli anni passati, laddove si scelse di rimettere agli Uffici di presidenza il compito di dare attuazione a un piano di riduzione della spesa parlamentare.

Andrea CECCONI (M5S) esprime un punto di vista del tutto differente da quello del deputato Fiano. Non è infatti in discussione il principio costituzionale del libero accesso di tutti i cittadini alle cariche elettive, ma viene applicato un altro principio costituzionale, sancito dall'articolo 69 della Costituzione, secondo il quale l'indennità dei parlamentari è fissata con la legge. E la legge n. 1261 del 1965 all'articolo 2 interviene anche sulla diaria, affidandone la determinazione agli Uffici

di Presidenza delle assemblee parlamentari. Osserva che l'articolo 12, comma 3, del regolamento della Camera che indica le competenze dell'Ufficio di Presidenza, non fa alcun cenno alla determinazione dei rimborsi ai deputati. Sottolinea altresì come anche in presenza di una previsione legislativa, non è escluso che gli Uffici di Presidenza possano creare altre fattispecie, differenziando i rimborsi per i viaggi o introducendo le spese tecnologiche. Auspica, infine, che sull'argomento ci sia un dibattito libero e che tutti i gruppi esprimano la propria posizione, della quale risponderanno ai loro elettori.

Celeste COSTANTINO (SI-SEL), condividendo quanto affermato dal deputato Fiano, si dichiara perplessa sulla proposta di far rientrare nel perimetro di esame anche materie attualmente attribuite agli uffici di presidenza delle Camere.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, evidenzia che il sistema attuale di determinazione della diaria dei parlamentari, affidata agli Uffici di Presidenza delle Assemblee parlamentari, non si fonda sul principio dell'autodichia, ma sulla disposizione dell'articolo 2 della legge n. 1261 del 1965. Le considerazioni del deputato Fiano, che ritiene peraltro condivisibili, sono considerazioni di merito che non inficiano la legittimità costituzionale di una legge ordinaria, come quella del 1965, che interviene sulla diaria dei parlamentari. È questa la ragione per cui l'Ufficio di Presidenza ha convenuto, nella sua proposta alla Commissione, di includere l'argomento nel perimetro di esame della Commissione medesima.

Emanuele COZZOLINO (M5S) fa notare che nulla vieta alla legge di fissare linee guida per le successive determinazioni degli Uffici di presidenza.

Emanuele FIANO (PD) anche alla luce dell'assenza di pronunce in tal senso della Corte costituzionale, concorda sul fatto che la legge n. 1261 del 1965 che, peraltro, stabilisce un tetto alla diaria, sia da considerare legittima, anche se andrebbe valutata, a suo avviso, la sua ragionevolezza da un punto di vista costituzionale. Ribadisce la propria riserva sul fatto che il massimo luogo di espressione democratica possa essere sottoposto a menomazioni delle proprie competenze che vanno a incidere sui principi fondamentali della democrazia, come il libero accesso dei cittadini a cariche elettive a prescindere dalle condizioni economiche di ciascuno. Concorda, quindi, sulla correttezza della procedura proposta dall'Ufficio di Presidenza, pur mantenendo la preoccupazione che la decisione relativa alla diaria possa costituire il presupposto per un'erosione più ampia del principio di autonomia finanziaria e di bilancio delle Camere.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, fa notare che un conto è esprimere una valutazione di legittimità costituzionale su eventuali profili di ragionevolezza che potrebbero eventualmente anche emergere chiaramente una volta perfezionatosi il procedimento legislativo, altro è impedire a priori al Parlamento di intervenire su una materia rispetto alla quale non sembrano sussistere preclusioni di competenza, essendo già regolamentata da una legge.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di delimitazione dell'ambito di esame dei provvedimenti in titolo, formulata dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle 15.50.

ALLEGATO 1

5-06020 Donati: Sulla ipotesi di costruire un distaccamento permanente dei vigili del fuoco in Valtiberina.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Donati chiede al Ministro dell'interno se non ritenga opportuno istituire un distaccamento permanente dei vigili del fuoco in Valtiberina, con sede a Sansepolcro, considerato che le altre tre valli aretine – Valdichiana, Valdarno e Casentino – sono già servite da distaccamenti aventi tale configurazione.

Premetto che il dispositivo di soccorso in provincia di Arezzo è costituito dal Comando provinciale dei vigili del fuoco sito nel capoluogo e dai distaccamenti permanenti di Bibbiena, Cortona e Montevarchi. Il dispositivo del soccorso pubblico è integrato dalle sedi distaccate volontarie di Pratovecchio e, per quanto riguarda il territorio della Valtiberina, dal distaccamento di Sansepolcro.

Inoltre, nel tratto umbro di quest'ultima valle, a 17 Km da Sansepolcro e con tempi di percorrenza valutabili in meno di 20 minuti attraverso la strada statale 3-bis, è ubicato il distaccamento permanente di Città di Castello che, pur dipendendo dal Comando provinciale dei vigili del fuoco di Perugia, è solito intervenire anche in caso di interventi al di fuori della competenza provinciale.

Tanto premesso, informo che la situazione del soccorso pubblico nella Valtiberina è stata presa in considerazione in sede di istruttoria del progetto di riordino

delle strutture centrali e territoriali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, predisposto – a legislazione vigente e con riduzione di spesa – per ottimizzare le risorse esistenti e a razionalizzare il funzionamento delle strutture.

Con tale progetto, che è in fase di attuazione, è stata ridefinita la mappatura delle sedi del Corpo, riclassificandole in base ad indicatori oggettivi, riconducibili al rischio territoriale, alla popolazione, all'estensione territoriale, allo sviluppo industriale e commerciale.

Il progetto in questione – per il quale è prevista una fase di monitoraggio biennale che servirà ad apportare eventuali modifiche – non ha previsto in tutto il territorio nazionale, per ora, la trasformazione di distaccamenti volontari in sedi permanenti anche in ragione di un'armonizzazione tra le due componenti del Corpo.

Nel contempo, l'Amministrazione ha voluto valorizzare il personale volontario, anche dell'area interessata, assicurando gli appositi corsi di formazione e potenziando i presidi attraverso l'immissione in servizio di nuovo personale volontario al fine di garantire una più costante copertura delle attività di soccorso.

Inoltre si è proceduto ad avviare i lavori di adeguamento per consentire il buon funzionamento delle sedi.

ALLEGATO 2

5-06424 Capone: Sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle attività di affissione elettorale svolte nella città di Lecce.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione all'ordine del giorno si pone all'attenzione del Ministro dell'interno l'operazione « Eclissi », condotta nel novembre del 2014 dalla Direzione distrettuale antimafia ed eseguita dalla Polizia di Stato, concernente collegamenti tra la criminalità organizzata e la politica in occasione delle primarie e delle consultazioni amministrative del 2012 per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale di Lecce.

Al riguardo, gli onorevoli interroganti, paventando ulteriori condizionamenti della criminalità organizzata sugli organismi elettivi del capoluogo salentino, chiedono quali iniziative il Ministero dell'interno intenda intraprendere per prevenirli e contrastarli.

L'operazione di polizia giudiziaria richiamata ha avuto una vasta eco sugli organi di informazione e nell'opinione pubblica salentina. Ricordo, tra l'altro, che il 21 settembre dello scorso anno una delegazione del Partito democratico, composta anche dagli onorevoli interroganti, è stata ricevuta dal Prefetto di Lecce nel corso di un incontro incentrato, appunto, sull'allarme sociale che sarebbe stato suscitato dagli esiti dell'inchiesta.

Prima di entrare nel merito del tema, consentitemi di far presente in linea generale come questa Amministrazione sia ben consapevole di quale grave *vulnus* subisca un'istituzione locale quando la criminalità organizzata arriva a determinare pericolose alterazioni delle regole e dei meccanismi della democrazia a livello locale.

Per questo motivo, le Autorità provinciali di pubblica sicurezza e le Forze di

polizia – a Lecce come nel resto del territorio nazionale – prestano la massima attenzione a cogliere e contrastare qualsiasi attività delle organizzazioni criminali volta a contaminare gli organismi elettivi dell'ente locale, sviando la volontà dell'elettorato verso candidature contigue ai propri interessi.

Ritengo che una convincente dimostrazione dell'impegno profuso dai pubblici poteri in questo specifico ambito sia rappresentata proprio dall'operazione « Eclissi ».

Le relative indagini hanno messo in luce come il locale clan Briganti avesse costituito un'apposita società di fatto, controllata da soggetti legati da rapporti di parentela con il capo clan Pasquale Briganti, ma intestata a una persona gravata da precedenti penali.

Tale società, durante la campagna elettorale delle amministrative 2012 nel Comune di Lecce, aveva stampato e affisso i manifesti dei candidati riuscendo, con il ricorso a metodologie tipicamente mafiose, a gestire il settore in regime di monopolio. L'Autorità giudiziaria ha quindi contestato a uno dei gestori della società il delitto di estorsione aggravata dall'utilizzo delle modalità mafiose per avere costretto, con la violenza e le minacce, un candidato alle elezioni in argomento ad avvalersi del gruppo da lui organizzato per l'affissione dei manifesti elettorali. Il fatto era stato commesso al fine di agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza alla quale era in parte destinati i proventi dell'attività illecita.

Sempre le indagini relative all'operazione « Eclissi » hanno rivelato come varie

consorterie criminali basassero i loro interessi su attività estorsive in danno di commercianti, nonché sulla gestione diretta dei canali di approvvigionamento e spaccio di ogni genere di sostanza stupefacente, suddividendo le zone d'influenza in maniera paritaria.

All'esito di tali attività investigative, nel novembre 2014 le Squadre mobili delle cinque Questure pugliesi e di entrambe le Questure lucane hanno arrestato 35 soggetti riconducibili alla « Sacra Corona Unita » e deferito in stato di libertà numerose altre persone.

L'operazione ha avuto un seguito nelle aule giudiziarie, dove sono stati rinviati a giudizio, con esiti diversi, 88 imputati, tra i quali – è doveroso precisare – non vi è alcun assessore o consigliere del Comune di Lecce.

Ben 79 degli imputati hanno scelto di essere processati con rito abbreviato. Il relativo procedimento si è concluso nello scorso mese di luglio con 13 assoluzioni e 66 condanne per un totale di 520 anni di carcere.

Tra i condannati c'è il « capo bastone » Pasquale Briganti, con una pena di venti anni per vari reati, tra cui quello di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale.

Per gli imputati che hanno scelto il rito ordinario il dibattimento avrà inizio nel prossimo mese di dicembre. Tra questi Mario Blago, imputato per il delitto di all'articolo 416-*bis*, individuato come l'anello di congiunzione tra il clan Briganti e i vari comitati elettorali.

A prescindere dagli sviluppi giudiziari, rappresento che la vicenda del rischio di condizionamenti della criminalità organizzata in occasione delle elezioni comunali 2012, e in generale nel contesto degli enti locali del Salento, continua a essere oggetto di analisi in seno al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pub-

blica, oltre che di approfondimento dal punto di vista info-investigativo e nell'ambito delle competenze amministrative degli uffici della Prefettura di Lecce.

Ciò non solo al fine di accertare eventuali cause di incandidabilità e ineleggibilità a carico dei candidati e degli amministratori eletti, ma anche di esplicitare un'azione di controllo a più ampio raggio d'intesa con le Forze di Polizia.

Su un piano più generale, occorre rilevare che la forte pressione investigativa e giudiziaria indotta dall'operazione « Eclisse » e da altre operazioni di polizia condotte in questi anni ha inciso in maniera significativa sulla criminalità della provincia di Lecce che fa, pertanto, registrare la mancanza di un'univoca *leadership*. Allo stato, le organizzazioni criminali operanti nella provincia, storicamente raggruppate sotto il « cartello » denominato « Sacra Corona Unita », hanno adottato una strategia di « basso profilo » al fine di non attrarre l'attenzione investigativa su di esse.

Le loro attività delittuose riguardano principalmente i settori degli investimenti mobiliari e immobiliari, della falsificazione di documenti contabili, del traffico di sostanze stupefacenti, in specie quello di marijuana e di cocaina, delle estorsioni, dell'usura e delle rapine in danno di banche ed uffici postali.

Voglio comunque rassicurare che la situazione della sicurezza pubblica nel capoluogo e nella provincia di Lecce è sostanzialmente sotto controllo e alla costante attenzione del Ministero dell'Interno e delle Forze di polizia, che non mancheranno di adottare, all'occorrenza, ogni opportuna misura diretta a rendere ancora più efficaci gli attuali dispositivi info-investigativi e di controllo del territorio.

ALLEGATO 3

5-08909 Tino Iannuzzi: Sulla situazione di dissesto finanziario del comune di Mercato San Severino (SA) e della società partecipata GE.SE.MA.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Iannuzzi, nell'evidenziare la preoccupante situazione economico-finanziaria in cui versano il Comune di Mercato San Severino in provincia di Salerno e la GESEMA, società con capitale sociale a totale partecipazione del comune medesimo, ha chiesto di conoscere le iniziative che i Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze intendono assumere al fine di accertare la corretta gestione dei due enti sotto il profilo economico-finanziario.

Occorre premettere che il Consiglio comunale di Mercato San Severino non ha approvato nei termini di legge né il rendiconto di gestione 2015 né il bilancio di previsione 2016.

Pertanto, la Prefettura di Salerno, dopo aver diffidato l'ente locale a provvedere all'approvazione dei predetti documenti contabili e aver verificato l'inutile decorso del termine assegnato, ha proceduto, il 1° luglio scorso, alla nomina del Commissario *ad acta* con il compito di portare a termine i due adempimenti.

Inoltre, atteso che la mancata approvazione del bilancio configura una delle ipotesi dissolutorie previste dall'articolo 141 del Testo unico degli enti locali, la Prefettura ha inoltrato al Ministero dell'interno la proposta di scioglimento del Consiglio comunale di Mercato San Severino.

Nelle more, con provvedimento del 6 luglio scorso il Prefetto ha sospeso il Consiglio comunale nominando al contempo il commissario prefettizio per la provvisoria gestione dell'ente.

Lo scioglimento del Consiglio comunale in questione è intervenuto con decreto del Presidente della Repubblica del 4 agosto, con

contestuale nomina del Commissario straordinario fino all'insediamento degli organi ordinari.

Anche dopo la nomina del Commissario straordinario sono rimaste ferme comunque le attribuzioni del Commissario *ad acta*, in relazione all'approvazione del rendiconto di gestione 2015 e del bilancio di previsione 2016.

In relazione all'eventuale sussistenza delle condizioni per la dichiarazione di dissesto finanziario, a cui l'onorevole Iannuzzi fa riferimento nell'interrogazione, rappresento che, allo stato attuale, non risulta che il Comune abbia adottato il relativo provvedimento né che abbia deliberato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale.

Per quanto riguarda la situazione della «GE.SE.MA.», ricordato che l'ordinamento vigente non prevede, in capo a organi dell'Amministrazione dell'interno, poteri di controllo sugli atti delle partecipate comunali, informo che l'amministratore della società ha rassegnato le dimissioni lo scorso 13 settembre. Il Commissario straordinario del Comune ha già avviato l'*iter* per la nomina del nuovo amministratore unico, attraverso la diramazione di un apposito bando pubblico.

Quanto alla richiesta di disporre una visita ispettiva al Comune e alla citata società, il Ministero dell'economia e delle finanze valuterà, nell'ambito delle future programmazioni annuali, l'eventualità di disporre un intervento dei propri Servizi ispettivi di finanza pubblica, competenti – come noto – a vigilare sull'economicità, regolarità amministrativo-contabile e legittimità dell'attività dei Comuni e delle società da essi partecipate.

ALLEGATO 4

5-04427 e 5-07794 Michele Bordo: Sul completamento dei lavori di costruzione della sede del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Foggia.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con le interrogazioni all'ordine del giorno gli onorevoli Bordo e Mongiello, sottolineando l'inidoneità dell'attuale sistemazione logistica del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Foggia, chiedono l'adozione di interventi finalizzati ad accelerare la conclusione dei lavori di costruzione della nuova sede da destinare agli operatori del soccorso.

Premetto che la stazione appaltante dei lavori in questione è il Provveditorato alle opere pubbliche per la Puglia. La competenza del Ministero dell'interno è limitata alle attività di assistenza e di indirizzo operativo per la realizzazione dell'opera.

A seguito dello svolgimento della procedura concorsuale aperta con il criterio del prezzo più basso, il predetto Provveditorato ha aggiudicato i lavori di costruzione della caserma all'associazione temporanea di imprese Italteco S.r.l. e Chieti Costruzioni S.r.l.

Durante l'esecuzione del contratto di appalto si sono rese necessarie, per migliorare il progetto esecutivo, due perizie di variante e suppletive che hanno comportato un incremento di spesa e un allungamento dei tempi di ultimazione dei lavori.

Dal mese di giugno 2014, è stato constatato un ritardo ingiustificato dello stato di avanzamento dell'opera, situazione che è rimasta invariata nonostante i solleciti del direttore dei lavori e ha condotto il

Provveditorato alle opere pubbliche a disporre nel mese di ottobre 2014, su proposta del responsabile unico del procedimento, la risoluzione del contratto in danno dell'appaltatore per grave inadempimento e grave irregolarità, oltreché per il grave ritardo nella esecuzione dei lavori.

Allo stato attuale il cantiere risulta avere uno stato di avanzamento dei lavori pari al 91,54% ed è presidiato dalla vigilanza privata sulla base di un contratto stipulato dal Provveditorato in danno dell'Associazione temporanea inadempiente.

Ai fini della ripresa dei lavori, si è reso necessario un duplice passaggio: prima, la redazione del progetto stralcio di completamento dell'opera, che prevede l'effettuazione di lavori per un importo superiore a 1 milione 700 mila euro; poi, la sua approvazione da parte del Comitato Tecnico Amministrativo presso il Provveditorato, che è intervenuta con prescrizioni nell'adunanza del 27 luglio scorso. In questo momento, sono in corso le attività di « validazione » del progetto da parte dell'« Unità di Verifica Progetti ». L'iter approvativo si concluderà con la sottoscrizione di apposito decreto provveditoriale, presumibilmente entro il corrente mese.

Sulla base del progetto approvato, il Provveditorato provvederà subito dopo all'appalto dei lavori con procedura ancora da definire.

ALLEGATO 5

5-08441 Lodolini: Sulla percentuale dei posti riservati nei concorsi pubblici per l'assunzione nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Lodolini chiede, in relazione ai concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco, di assumere iniziative per la riduzione delle percentuali dei posti riservati al personale in ferma prefissata delle Forze armate, al fine di aumentare le riserve destinate ai vigili del fuoco volontari.

Osservo preliminarmente che, nel corso del primo decennio di vigenza del decreto legislativo n. 217 del 2005, recante il nuovo ordinamento del personale permanente del Corpo nazionale, sono emerse diverse esigenze di modifica connesse alla necessità di rendere l'ordinamento medesimo maggiormente funzionale ai compiti istituzionali, oltreché alle nuove esigenze organizzative.

Per superare le criticità riscontrate, è stato predisposto, con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, uno schema di decreto legislativo attuativo della cosiddetta legge Madia, attualmente all'esame del Ministero dell'economia e delle finanze e del Dipartimento della Funzione Pubblica, che prevede una revisione complessiva dei ruoli e delle qualifiche, dei percorsi di carriera e delle modalità di accesso e di formazione del personale del Corpo.

In tale contesto è stata riscritta la disciplina del concorso pubblico per l'accesso alla qualifica iniziale di vigile del fuoco, prevedendo tra l'altro la rivisitazione delle quote di riserva. In particolare, per quel che interessa in questa sede, è stata elevata dal 25 al 35 per cento la riserva in favore del personale volontario del Corpo che, alla data di scadenza del bando di concorso, sia iscritto negli elenchi da almeno tre anni e abbia effettuato non meno di centoventi giorni di servizio.

Inoltre, sempre in favore dei volontari, è stata introdotta *ex novo* una riserva del 10 per cento per tutte le procedure concorsuali pubbliche per l'accesso alle altre qualifiche del personale del Corpo.

In tal modo, si è inteso maggiormente valorizzare la componente volontaria, in considerazione delle conoscenze professionali acquisite e dell'esperienza maturata in costanza dei richiami effettuati.

Per quanto concerne, invece, la riserva di posti nella misura del 45 per cento per i volontari in ferma prefissata delle Forze armate – prevista dal codice dell'ordinamento militare –, faccio presente che la stessa rientra nella logica di un sistema organico di reclutamento di cui il Corpo nazionale fa parte unitamente alle Forze di polizia.

L'eventuale revisione di tale percentuale richiederebbe, dunque, una riconsiderazione dell'intero meccanismo delineato dal codice dell'ordinamento militare, con il contestuale coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate.

A parte questo primo aspetto problematico, il Ministero della difesa, appositamente interpellato, ha rappresentato che la riserva in questione è strettamente collegata all'inderogabile e strategica esigenza che le Forze Armate dispongano di una struttura del personale più giovane, snella e flessibile.

Il predetto Dicastero ha anche inteso sottolineare come il personale volontario in ferma prefissata delle Forze Armate, per età, preparazione fisica ed esperienza professionale acquisita durante la ferma, sia funzionale all'assolvimento degli specifici compiti istituzionali che i vigili del fuoco sono chiamati a svolgere negli interventi di soccorso pubblico.

ALLEGATO 6

5-08808 Valiante: Sugli atti intimidatori compiuti nei confronti del sindaco del comune di Corleto Monforte (SA).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione all'ordine del giorno, l'onorevole Valiante richiama l'attenzione sull'atto intimidatorio consumato nei confronti del Sindaco di Corleto Monforte – Antonio Sicilia –, nello scorso mese di maggio, chiedendo al Ministero dell'interno quali iniziative di competenza intenda assumere a tutela della sua incolumità personale.

Come riferito nell'interrogazione, effettivamente lo scorso 21 maggio il Sindaco del predetto comune salernitano, rieletto alle ultime elezioni del 5 giugno 2016, ha denunciato il rinvenimento di una testa mozzata di suino dinanzi alla porta della sua abitazione.

I militari della locale Stazione dei carabinieri hanno immediatamente avviato l'attività investigativa, su delega della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno. Le indagini sono tuttora in corso e coperte da segreto istruttorio.

In attesa del loro esito, il Prefetto di Salerno ha disposto l'attivazione di un servizio di vigilanza generica radiocollegata presso l'abitazione del Sindaco, in Corleto Monforte, presso la sede della sua attività lavorativa e, in concomitanza con la sua presenza, anche presso la Casa comunale. La citata misura di protezione è tuttora in atto.

Informo anche che l'episodio in questione è stato oggetto di esame in un'apposita Riunione tecnica di coordinamento, nel corso della quale è stata approfondita l'esposizione a rischio del Sindaco che, peraltro, ha dichiarato alle Forze di polizia di non aver subito alcuna minaccia in precedenza e che la campagna elettorale,

a seguito della quale è stato rieletto nelle ultime consultazioni amministrative, si è svolta in maniera del tutto regolare.

Più in generale e con riferimento all'appello dell'onorevole Valiante a che le istituzioni manifestino vicinanza e sostegno agli amministratori locali in prima linea, assicuro che le Autorità provinciali di pubblica sicurezza e le Forze di polizia – a Salerno come nel resto del territorio nazionale – seguono con la massima attenzione tutti quegli episodi, quali forme di aggressione, di condizionamento o di intimidazione, che possano incidere negativamente sulla libera determinazione degli amministratori locali nell'espletamento delle attività cui sono deputati per legge.

La protezione degli amministratori locali e delle altre persone esposte a rischio a causa delle funzioni esercitate costituisce una priorità nella pianificazione dei servizi di polizia nell'ambito dei piani coordinati di controllo del territorio, che vengono rimodulati in relazione alle mutevoli esigenze del contesto in cui le stesse si trovano a operare.

Oltre che per l'applicazione delle vigilanze generiche radio collegate nell'ambito dei citati piani di prevenzione generale, la valutazione dell'esposizione a rischio costituisce oggetto di un'approfondita e periodica rivisitazione – sia in ambito locale da parte della competente Prefettura che in sede centrale da parte dell'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza personale – per l'applicazione dei dispositivi di protezione di livello più elevato previsti dalla legge.

Nei confronti di amministratori locali sono attivi, ad oggi, circa 35 dispositivi

tutori adottati su determinazione del predetto Ufficio Centrale Interforze e sono, altresì, in atto circa 1.041 servizi di vigilanza generica radiocollegata adottati su disposizione delle Autorità provinciali di pubblica sicurezza.

Faccio presente, altresì, che dal 24 febbraio scorso è operativo presso questo Ministero l'Osservatorio permanente sugli atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali, partecipato dalle Associazioni rappresentative delle Autonomie locali e dai competenti Dipartimenti di questo Ministero.

L'Osservatorio ha il compito di costruire un modello di monitoraggio costante finalizzato a disporre degli elementi per una visione complessiva della situazione sul territorio nazionale, tenuto conto che vi confluiranno, semestralmente, anche i dati dell'attività di rilevazione degli episodi intimidatori, già avviata dal Ministero dell'Interno.

In quest'ottica, sarà particolarmente rilevante il ruolo attivo e di dialogo svolto dagli Osservatori provinciali creati presso le singole prefetture. In sei province pilota

è stata prevista, in via sperimentale, la somministrazione agli amministratori locali di un questionario finalizzato a conoscere meglio il mondo in cui operano i rappresentanti delle amministrazioni locali.

L'obiettivo prioritario del monitoraggio è di approfondire le cause che determinano il fenomeno e di individuare le strategie più adatte per la prevenzione e il contrasto del medesimo, che tengano conto dell'esperienza quotidiana di coloro che vivono nei governi locali e siano in grado di rispondere in maniera differenziata alle diverse situazioni territoriali.

Voglio sottolineare, infine, che è attualmente al vaglio parlamentare un disegno di legge sulla specifica materia, che costituisce il frutto del lavoro svolto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta appositamente istituita all'inizio di questa legislatura.

Il provvedimento è stato approvato dal Senato nello scorso mese di giugno, con il pieno sostegno del Governo e ora se ne attende la calendarizzazione alla Camera.

ALLEGATO 7

5-08576 Labriola: Sull'impiego di risorse finanziarie per l'assunzione di personale nel ruolo di vigile del fuoco permanente.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione all'ordine del giorno l'onorevole Labriola richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di procedere all'assunzione di ulteriore personale operativo nel ruolo dei vigili del fuoco permanenti per far fronte ai numerosi e gravosi compiti istituzionali.

Innanzitutto, desidero associarmi alle parole di apprezzamento rivolte dalla stessa onorevole Labriola al Corpo nazionale dei vigili del fuoco per la loro costante e professionale attività a tutela dell'incolumità dei cittadini e dell'integrità dei beni e degli insediamenti. Condivido anche le sue affermazioni circa il fondamentale ruolo svolto dal Corpo sia all'interno del sistema della sicurezza del Paese che nell'ambito della difesa civile, in particolare attraverso i propri nuclei specializzati N.B.C.R.

Venendo al merito della problematica segnalata con l'interrogazione, ricordo che, pur in presenza di ripetute manovre di contenimento della spesa pubblica, connesse alla difficile congiuntura economico-finanziaria del Paese, vi sono stati, negli ultimi anni, svariati interventi del Governo volti ad allineare l'organico reale dei vigili del fuoco alla dotazione prevista dal decreto legislativo n. 217 del 2005.

Solo in questa legislatura l'organico del Corpo nazionale è stato incrementato di oltre 2 mila unità di personale, grazie a due provvedimenti legislativi adottati nel biennio 2013-2014.

Più di recente, sono intervenute due importanti misure in tema di ripianamento delle vacanze di organico:

da un lato, il ripristino totale, a partire da quest'anno, del turn over del personale del Corpo, dopo oltre un decennio di blocco parziale;

dall'altro, l'autorizzazione della Funzione Pubblica all'assunzione, mediante concorso pubblico, di 250 unità nella qualifica di vigile del fuoco.

Tali misure consentiranno, tra l'altro, di incidere sul fenomeno dell'aumento dell'età media del personale in servizio, che rischia di diventare una seria criticità sia sul piano organizzativo che su quello funzionale.

Segnalo inoltre che, proprio nel senso indicato dall'onorevole interrogante, il Parlamento ha licenziato nello scorso mese di agosto un provvedimento legislativo d'urgenza – il decreto legge n. 113 –, che ha incrementato di 400 unità la dotazione organica del ruolo dei vigili del fuoco e disposto l'assunzione straordinaria di 193 unità nei ruoli iniziali del Corpo per l'anno in corso a valere sulle facoltà assunzionali del 2017.

In sostanza, gli ultimi interventi legislativi consentiranno l'immissione in servizio, previa formazione, di 848 nuove unità di personale, che sicuramente potranno contribuire ad innalzare gli standard qualitativi e quantitativi del soccorso pubblico sul territorio nazionale.

Alla copertura degli oneri derivanti dai citati provvedimenti si è provveduto mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti di spesa per la retribuzione del personale volontario del Corpo.

Assicuro che l'Amministrazione dell'interno continuerà a dedicare la massima attenzione alla problematica, fermo restando che ogni ulteriore iniziativa di potenziamento dell'organico dei vigili del fuoco non potrà che essere rimessa alla volontà del Parlamento.

Infine, informo che nei giorni scorsi è stato pubblicato il regolamento per l'accesso alla qualifica di Vigile del Fuoco che consentirà nelle prossime settimane di bandire il concorso pubblico per 250 posti per Vigile del Fuoco.

ALLEGATO 8

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016
(Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso).**

PARERE APPROVATO

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni),

esaminata, per i profili di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016 (Doc. LVII, n. 4-bis, Allegato I e Annesso),

rilevato che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2016 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il periodo 2016-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile;

preso atto che alla Nota di aggiornamento risultano allegati le relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali ai sensi dell'articolo 10-bis della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, nonché la Relazione al Parlamento redatta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge n. 243 del 2012, che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale (MTO), già autorizzato con la Relazione al Parlamento contenuta nel DEF 2016, presentata alle Camere il 9 aprile 2016 come annesso al documento medesimo;

osservato che nella Relazione il Governo rileva come, rispetto al Piano di rientro previsto dal DEF 2016 nello scorso mese di aprile, il sostanziale peggioramento del ciclo economico – come espone la revisione dell'*output gap*, che passa al -1,7 per cento rispetto al -1,1 per cento stimato nel DEF 2016 – nonché il ricorrere delle circostanze eccezionali costituite sia dal recente sisma del 24 agosto che

dall'intensità del fenomeno migratorio costituiscano i presupposti richiesti dall'articolo 6, comma 5, sopracitato, in base ai quali può richiedersi l'autorizzazione a modificare il piano di rientro in corso;

rilevato che, in particolare, il Governo, che nel quadro programmatico di finanza pubblica ha indicato per il 2017 un obiettivo di indebitamento del 2 per cento di Pil, chiede di poter utilizzare ove necessario ulteriori margini di bilancio sino ad un massimo di 0,4 punti di Pil, rilevando che la ripresa del percorso previsto dall'attuale piano di rientro verrà assicurata dal 2018, al fine del raggiungimento del pareggio strutturale di bilancio nel 2019, come già previsto nel DEF dello scorso aprile;

preso atto che, per quanto concerne infine gli eventuali disegni di legge collegati, nella Nota si fa rinvio ai disegni di legge già indicati nei precedenti documenti programmatici;

ricordato che il Consiglio dell'Unione Europea del 28 giugno 2016 ha approvato 5 Raccomandazioni specifiche per l'Italia concentrate su: obiettivo di bilancio a medio termine, riforma del bilancio pubblico, privatizzazioni e riforma fiscale; efficienza e qualità della Pubblica Amministrazione, prescrizione e processo civile; crediti deteriorati e riforma del sistema bancario; politiche attive del lavoro, incentivi per i lavoratori che costituiscono la seconda fonte di reddito, lotta alla povertà e razionalizzazione della spesa sociale; concorrenza;

preso atto che, quanto agli aspetti di competenza della I Commissione, in risposta alla raccomandazione del Consiglio europeo, la Nota di aggiornamento illustra lo stato di attuazione della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (legge 7 agosto 2015, n. 124), che è proseguita, dopo la presentazione del PNR 2016 (aprile), con l'approvazione di provvedimenti di riforma vertenti su diversi settori di cui il Governo dà conto nella Nota;

rilevato che, in particolare, in attuazione della legge n. 124 del 2015, oltre al decreto di «semplificazione del sistema normativo», sono stati approvati in via definitiva ed entrati in vigore 10 decreti legislativi;

fatto notare che è stato altresì approvato ed è in attesa di pubblicazione il regolamento che disciplina la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti per la realizzazione di rilevanti insediamenti produttivi e opere di interesse generale, mentre altri 6 schemi di decreto sono stati approvati in via preliminare dal Governo e presentati in Parlamento per il parere delle competenti Commissioni;

preso atto che tali ultimi provvedimenti, secondo il Cronoprogramma delle riforme del Governo, saranno approvati in via definitiva entro il 2016;

rilevato che, rispetto al quadro di riforma complessiva definito dalla legge n. 124 del 2015 restano, allo stato, da attuare due deleghe, il cui termine scade il 28 febbraio 2017: la riorganizzazione dell'amministrazione centrale e periferica dello Stato (Presidenza del Consiglio; ministeri, agenzie ed enti pubblici nonché prefetture-UTG), il riordino delle funzioni di polizia e della disciplina del relativo personale, la riforma del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la definizione di norme comuni sul personale e sul finanziamento delle autorità indipendenti (articolo 8, della legge n. 124 del 2015), nonché il riordino della disciplina in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e connessi profili di organizzazione amministrativa (articolo 17, della legge n. 124 del 2015);

ricordato inoltre che, in materia di servizi pubblici, il Governo ha presentato uno schema di decreto legislativo, attualmente all'esame delle Camere per il parere (Atto del Governo n. 308) con l'obiettivo di dettare una disciplina generale organica del settore, attraverso un riordino dell'attuale quadro normativo;

osservato che, per quanto concerne la disciplina del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni, in attuazione della legge n. 124 del 2015 sono state adottate in via definitiva alcune modifiche in materia di licenziamento disciplinare con il decreto legislativo 20 giugno 2016, n. 116;

fatto presente, altresì, che, al contempo, è in discussione in sede parlamentare lo schema di decreto legislativo per la riforma della dirigenza (Atto del Governo n. 328), in attuazione dell'articolo 11 della legge n. 124 del 2015, che dispone, in primo luogo l'articolazione del «sistema della dirigenza pubblica» nei tre ruoli della dirigenza statale, regionale e locale, ai quali si accede tramite procedure di reclutamento e requisiti omogenei, cui si affianca il ruolo della dirigenza delle autorità indipendenti;

ricordato, inoltre, che entro il 28 febbraio 2017 il Governo è chiamato a dare attuazione alla delega per il complessivo riordino della disciplina in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e connessi profili di organizzazione amministrativa, di cui all'articolo 16 della legge n. 124 del 2015;

rilevata l'opportunità di prorogare i contratti a tempo determinato del personale delle province e delle città metropolitane, al fine di assicurare piena continuità nei servizi ai cittadini e di consentire il completamento delle ampie riforme richiamate nella nota di aggiornamento in esame, volte alla riorganizzazione della pubblica amministrazione ed alla trasformazione dei livelli territoriali di governo valorizzando il ruolo e le funzioni degli enti di area vasta;

ritenuto di condividere le valutazioni espresse dal Governo nella Nota in esame, esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

si segnala l'opportunità di prorogare i contratti a tempo determinato del per-

sonale delle province e delle città metropolitane, al fine di assicurare piena continuità nei servizi ai cittadini e di consentire il completamento delle ampie riforme richiamate nella nota di aggiornamento in esame, volte alla riorganizzazione della pubblica amministrazione ed alla trasformazione dei livelli territoriali di governo valorizzando il ruolo e le funzioni degli enti di area vasta.